

SOTERO PONT. XIII. CREATO
del 163. il primo di Maggio.



L. Commodo Imper. e
suoi fatti.

SO T E R O nato in Fondi Città di Lauoro, e figliuolo di Concordio, resse il Pontificato a tempo di Lucio Commodo. Questo Commodo, che, come dice Lampridio, fu a tutto il mondo incommodo, non sè cosa, che lo facesse al buon padre somigliante, salvo, che guerreggiando co' Germani in un gran fatto d'arme li vinse. Ritrouandosi in questa battaglia il suo esercito in estrema penuria d'acqua, con l'oratione de' soldati Christiani, che con lui militauano, ne hebbe molta miracolosamente per mezzo d'vna pioggia, e ne furono i Germani, e' Sarmati scossi, che combatteuano dalli parte contraria, e perauagliati. Il che l'Imperatore istesso per le sue lettere, che ne scrisse, apertamente confessò. Ma ritornato egli in Roma, dando di calcio ad ogni atto di virtù, si diede del tutto in poter d'ogni dishonestà. Egli ne' gladiatori, imitando Nerone, entrò, e combattè; e spessissime volte saltò nell' Anfiteatro a combatter con le fiere. Fece morire molti Senatori, e quelli principalmente, che vedeuano più in nobiltà, o in qualche virtù eccellenti. Sotero in questo uolto tutto alle cose della religione ordinò, che non potesse monaca alcuna toccare la palla Sacra, ne' sacrificij incenso porre nell'incensiero. Della qual cosa se ne vede vna sua epistola alli Vescoui d' it alia scritta. Ordinò ancora, che non fusse legiti n moglie quell'a, che non fusse dal Sacerdote stata benedetta, o che non fusse con la solita Christiana solennità stata data da' suoi più prossimi parenti al marito. Il che fece, per euitare molti pericoli, e scandoli, che per così fatte materie sogliono spesso occorrere, merçè d'alcuni cattinelli ribaldi. Ma Gratiano attribuisce questo ordine ad Euaristo Pontefice. A quale di loro attribuire si debba, giudichilo chi vuole, che poco importa, che l'vno, o l'altro si fusse. Nel tempo di Sotero vuole Eusebio, che viuesse Dionigio Vescouo di Corintho, il quale fu di tanta eloquentia, & industria, che con le sue episto-

Dionigio
Vescouo di
Corintho.